“Marcellino” di Bernardo Gozzi: la biografia di un sindacalista di base, curata da Tullio Clementi (edizioni GAM; prezzo €. 12,00). A cura di SPI-CGIL-Circolo Ghislandi– Archivio Storico Savoldi-Bottardi Milani.

Il libro è una pennellata su cinquant’anni di storia di fabbriche e sindacato: puntiglioso, ricco di digressioni e citazioni che danno modo a storici, giornalisti, protagonisti, testimoni — camuni e bresciani (ma non solo) - di costruire coralmente le basi per un’ampia riflessione. Riflessione che abbraccia le trasformazioni sociali, le lotte del movimento sindacale, le sue conquiste, le sue debolezze e i problemi che da decenni attanagliano il nostro territorio e il nostro Paese. Dall’insicurezza sul lavoro, alle ingiustizie sociali, all’evasione fiscale (omissis). Il racconto parte dall’infanzia di Marcellino, con la fuga dall’incendio nazifascista di Cevo all’età di sette anni e arriva alla fabbrica, l’*Atb* (poi *Bisider*) di Brescia, dove inizia a lavorare nel 1955 e conquista il suo “nome di battaglia”. Un compagno di valore, Marcellino, in una stagione in cui il *noi* prevale ancora sull’*io*. Marcellino e il sindacato? Marcellino *è* il sindacato. Quando la dirigenza gli offre un passaggio di categoria, declina l’offerta perché discriminatoria rispetto agli altri operai con identico ruolo e professionalità. Combatte con fermezza la coppia Calzoni-Lucchini, condannata per attività antisindacale dalla Pretura di Brescia (alla Bisider perfino mensa e infermeria erano considerate optional). Sconta di persona le ritorsioni del “padrone”, come quando è costretto a pulire i tubi di depurazione dei fumi, dopo averne denunciato alla magistratura lo stato di scarsa manutenzione, o quando viene sospeso per aver distribuito un volantino o per aver avvertito la direzione delle inaccettabili condizioni di insicurezza. Nel 1983, dopo un incidente sul lavoro, Marcellino approda alla serenità gestendo una tabaccheria. Ma non lascia la Cgil, di cui diventa un punto di riferimento per i pensionati e una presenza costante in ogni manifestazione per la pace, i diritti, il lavoro. E così Marcellino conquista la stima anche in chi, come Saai Abderrazak, migrante tunisino, si accorge della sua generosità <<già nel vederlo da lontano>>.

Dalla presentazione apparsa su Graffiti di Settembre 2009, a cura di Michele Cotti Cottini.

“Cittadini resilienti”

di Antonio Nanni

Nella nostra società del rischio, dove l’avvenimento traumatico e imprevedibile è all’ordine del giorno, non basta più rafforzare in noi stessi la semplice resistenza, ma diventa necessario educare alla **“resilienza”**, ossia a reagire costruttivamente e a rinascere. Vivere in mezzo al rischio di ogni genere - da quello ecologico a quello terroristico, da quello finanziario a quello biopolitico - è la sfida che siamo chiamati ad affrontare, senza fatalismi e senza catastrofismi. Sono soprattutto gli educatori che hanno bisogno di scoprire e di praticare la capacità di “resilienza”, poiché questa virtù laica mostra di essere la risposta più appropriata per vivere nella società del rischio. Il verbo latino “resilire” significa “saltare indietro, rimbalzare”, piegarsi senza spezzarsi. La resilienza è dunque la capacità di assorbire il colpo, di incassare l’urto, ma anche di non limitarsi a resistere, bensì reagire, ricominciare, rinascere. Siamo dunque dinanzi ad una virtù anti-sismica e anti-traumatica che consente di educare le nuove generazioni e noi stessi ad essere “**cittadini resilienti”**, senza soccombere, ma trasformando il lutto, l’incidente, il trauma in un’opportunità. Ciò diventa importante soprattutto oggi che esplode una vera **emergenza educativa**. Tale questione non riguarda solo i più giovani, ma chiama in causa anche la responsabilità degli adulti a partire dalla classe politica e dallo spettacolo squallido e penoso che essa offre quasi ogni giorno. E’ una crisi di credibilità che rende inefficace la consueta retorica dei valori, dal momento che essi vengono smentiti dai fatti. Un pedagogista attento come Duccio Demetrio ha scritto un bel libro intitolato “L’educazione non è finita” (Raffaello Cortina, Milano 2009) dove si riconosce che effettivamente l’educazione appare oggi sbiadita, forse si è interrotta se non estinta, ma il compito urgente che abbiamo dinanzi è di risvegliarla e soprattutto **“difenderla”**. Ciò significa che la resilienza non dobbiamo aspettarla dall’esterno come la manna che cadde dal cielo. Essa è la forza d’animo che è custodita segretamente dentro di noi. Oppure è rimasta solo la rassegnazione e la resa?

da Solidarietà Internazionale (Settembre 2009)

150° ANNIVERSARIO-DELL’UNITA’ D’ITALIA

Il Circolo Culturale Ghislandi sta lavorando ad un progetto di valenza sebino-camuna per una verace celebrazione del 150° anniversario dell’Unità d’Italia (che cadrà nell’anno 2011).

Chiunque fosse interessato a collaborare può mettersi sin d’ora in contatto (colleoca@tin.it)

Circolo Ghislandi Notiziario n.24

INIZIATIVE DI FINE ANNO

Il Circolo culturale "Ghislandi" *in collaborazione con*

Comuni e biblioteche civiche di Breno, Cedegolo e Cividate Camuno

e l’Associazione Tapioca organizza i seguenti

Incontri con gli autori

° **FEDERICA BERTAGNA**

L'ultima America. Lavoro e politica nell'emigrazione italiana in Argentina nel secondo dopo guerra

ed. Donzelli

Darfo, venerdì 4 dicembre

ore 20,30 Sala incontri della Camera del lavoro, via Saletti 14

° **MIMMO FRANZINELLI - PAOLO CAVASSINI**

Fiume. L'ultima impresa di d'Annunzio

ed. Mondadori

Cividate, venerdì 11 dicembre

ore 20,30 Archivio del Circolo "Ghislandi"

(a fianco della Biblioteca Civica) con proiezione di fotografie

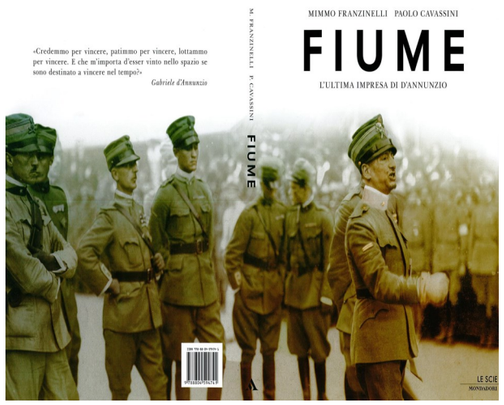
° **BENEDETTA TOBAGI**

Come mi batte forte il tuo cuore

ed. Einaudi

Breno, venerdì 18 dicembre

ore 20,30 Palazzo della Cultura, via Garibaldi



Pubblicati gli atti dell'edizione 2008 degli "Incontri Tra/Montani"

dedicati alla persecuzione religiosa delle cosiddette "streghe". Col titolo *"Ci chiamavano streghe"* l'editrice Laterza ci ha consentito la tempestiva divulgazione delle relazioni e dei contributi. L'opera è a disposizione dei soci al prezzo di costo di €. 15,00 (€. 25,00 in libreria).

Riproduciamo qui di seguito alcuni brani della recensione pubblicata su Graffiti di ottobre '09 da Pierluigi Fanetti.

Il volume raccoglie gli atti della diciottesima edizione degli Incontri Tra/Montani, la riunione annuale dei circoli culturali alpini, che si tenne un anno fa a Pisogne su un tema storico poiché le nostre radici cristiane sono cresciute nel terreno della repressione violenta sia delle devianze religiose e sia delle credenze su streghe e stregoni, ma di forte attualità in quanto nella nostra società ancora circola l'intolleranza etnica-religiosa.

<<*Il concetto di strega affondava le sue radici negli antichi culti pagani e nei riti legati alla fertilità [...]. Non c'era assolutamente nessun legame tra loro, gli dei e i demoni. La loro sfera era quella della magia, non quella della divinità. Fu la Chiesa cristiana a inventare e diffondere l'esistenza di questo patto con il diavolo, soprattutto da parte delle donne [...]. Roghi e torture si accanirono sulle carni di donne accusate di essere in stretto rapporto con il demonio [...]* >> (Marco Aime, "Il sentiero selvatico del tempo"). Gli approfondimenti del convegno illustrano come la "devianza" femminile fu ricondotta violentemente a soggezione e forniscono materiali per comprendere meglio gli accadimenti contemporanei, segnati da movimenti di popoli e da una diffusa precarietà che alimentano insicurezza e ricerca di capri espiatori [...]. Con questa pubblicazione, anche il Circolo culturale Ghislandi fornisce un contributo alla conoscenza di quella grande e lunga guerra civile europea che passò sotto il nome di "caccia alle streghe" (si stimano 110.000 processi e 60.000 giustiziati in tre secoli) con particolare attenzione alle valli alpine. Nel maggio-giugno 1518 a Pisogne, Darfo, Breno, Cemmo e Edolo furono processate tra 100 e 150 persone e, poi, i giudici dell'Inquisizione fecero eseguire 62-80 sentenze capitali (i numeri variano a seconda delle fonti) di cui due terzi donne (...). In appendice al libro è pubblicata la documentazione edita e inedita sulla persecuzione della stregoneria in Valle Camonica negli anni 1518-1521 (a cura di Brambilla e Toffolo).

"Il caso Elzbieta"

(romanzo)

A vent'anni dalla caduta del muro di Berlino tornano d'attualità le vicende polacche che la precedettero e la prepararono.

Il libro, reperibile nelle principali librerie ed edicole valligiane al prezzo di €. 12,00, è stato pubblicato dalla Bolis Edizioni di Bergamo. Pubblichiamo qui di seguito la recensione che apparirà sul numero di novembre di Graffiti.

<<Un storia d'amore e di spionaggio in cui si intrecciano i destini di Elzbieta e Marco, lei polacca e lui italiano, emblemi di una gioventù che chiede soltanto di poter vivere felice. Ne è cornice la Polonia degli anni '80, quella di Jaruselski e di Solidarnösc, dove lo scontro tra Est e Ovest si avverte in tutta la sua durezza; le riforme sovietiche hanno già provocato strappi e lacerazioni, e il futuro appare incerto e fugace.E' su questo palcoscenico che si dibattono i personaggi di Pier Luigi Milani, non solo i due protagonisti, ma tutta l'ampia gamma di donne e uomini a cui l'autore ha saputo infondere concretezza e veridicità: delusi e illusi, colmi di dubbi e di speranze, pavidi e coraggiosi, semplici e complessi esseri umani alle prese con la costruzione della propria esistenza. Un libro da non perdere: più che buono l'intreccio, scorrevole il testo, notevoli alcuni passaggi letterari, ottima la ricostruzione storica e geografica della Polonia di quegli anni, un finale a sorpresa degno del genere.

Conoscere ciò che è stato per comprendere ciò che è: un'opera prima, quella di Milani, che offre numerosi elementi di riflessione ad un lettore attento, e un piacevole passatempo a chi vi si approccia con maggior superficialità>>.

Gino Morandini

Giancarlo Maculotti non è più l'Assessore alla Cultura della Comunità Montana di Valle Camonica. Perché?

Riproduciamo un brano della Lettera Aperta con cui associazioni e singoli hanno (invano) cercato di contrastare questa "novità".

I firmatari di questa lettera sono un gruppo di Associazioni operanti sul territorio della nostra Valle e privati cittadini preoccupati di quanto sta succedendo nelle stanze della politica. In particolare vogliamo far sentire il nostro parere sulle scelte che stanno ridefinendo la dirigenza degli enti comprensoriali, a partire dalla Comunità Montana, con rinnovamenti e ricambi.

E ci pare un fatto positivo che chi ha dato decida di lasciare il posto a nuove persone. Ma un fatto ci lascia sgomenti e contrariati: il possibile avvicendamento alla carica dell'Assessorato alla Cultura, condiviso ed esplicitato dallo stesso Giancarlo Maculotti, a cui chiediamo un ripensamento esplicito ed immediato. E questo per alcune ragioni. Intanto l'Assessore Maculotti che ha ricoperto questa carica lo ha fatto per pochi anni. Il secondo aspetto, quello più rilevante, riguarda le iniziative che questo Assessorato ha realizzato: Del bene e Del Bello, Passi nella neve, il Forum delle Associazioni Culturali, il Distretto culturale, Archeoweek, la messa in rete dei musei, la rivista Intervalli, la riforma del Sistema bibliotecario, CaMus di Breno, la Cittadella Cultura di Capo di Ponte tanto per citare le cose più rilevanti. Riteniamo che complessivamente mai la Valle Camonica abbia goduto di una stagione culturale di così alto livello. Vuoi per i cittadini della Valle, vuoi per l'immagine esterna, con evidenti ricadute anche di tipo turistico.

Certo tutte le persone hanno gli stessi diritti, molti politici hanno delle capacità innegabili, ma riteniamo parimenti che ogni persona sia diversa per sensibilità, bagaglio culturale, capacità organizzative. Per questo riteniamo insostituibile oggi nel panorama della Valle l'Assessore Maculotti. E allora una prima serie di domande: perché privare la Valle di una risorsa di questo tipo? Perché procedere a una "normalizzazione"? Perché impoverire la Valle di una garanzia che ci sembra irriducibile? Una garanzia non legata ad amicizie personali (anche per alcuni di noi), o a interessi di clan. E' la valutazione sui fatti, sulle iniziative realizzate, sulle cose concrete messe in campo che ci spinge a queste considerazioni. In fondo la nostra è la difesa di un territorio che è anche nostro e di una dimensione culturale che ci sembra importante.

(omissis).

Darfo B.T. 17 settembre 2009

Associazioni: Associazione Graffiti, Associazione Tapioca, Circolo Culturale Ghislandi, Gian Arcobaleno sezione Lozio, Legambiente, Liberamente Camuni, L'Ontàno Verde, Università Popolare. **Singoli:** più di 800 firme.

<< LA CARNEFICINA >>

Un saggio-indagine di Francesco Inversini sui fatti di Borno del settembre 1944.

Il libro del prof. Inversini è un avvincente affresco delle drammatiche vicende bornesi del settembre 1944.

Cosa accadde in quel mese fatidico e perché quei fatti dovrebbero interessarci ancora oggi? Quale fu il ruolo dei protagonisti e delle "comparse"?

Chi erano i partigiani che tesero l'agguato alle truppe tedesche? E queste avrebbero davvero raso al suolo il paese di Borno, decimato i suoi abitanti e deportato i rimanenti?

L'autore del libro ricostruisce le giornate antecedenti l'eccidio e la *grande paura*, annodando i fili delle biografie dei personaggi di entrambe le parti con la descrizione plastica dei luoghi, così da offrire al lettore uno spaccato storico di sicura presa emotiva e agli appassionati di storia locale un modelli di ricostruzione delle vicende storiche locali.

VALLE CAMONICA

Sulle orme dei Camuni: dalle acque del Sebino al Passo del Tonale.

Una nuova guida per i 100 anni della Tipografia Camuna.

Segnaliamo l'uscita nelle librerie ed edicole della nuova guida del Touring Club Italiano: "Sulle orme dei camuni: dalle acque del Sebino al Passo del Tonale".

La pubblicazione è stata voluta dalla Tipografia Camuna per ricordare i 100 anni di attività; hanno collaborato la Fondazione Camunitas, il Distretto Culturale , la Comunità Montana e la Provincia di Brescia.